

flash

AUTO
Andreucci e Giusti trionfano nel rally di San Marino

Il lucchese Paolo Andreucci, in coppia con Alessandro Giusti, su una Ford Focus WRC, ha vinto il ventinovesimo «Rally di San Marino», quarto appuntamento del campionato italiano rally. Paolo Andreucci incrementa così la sua leadership nel tricolore, favorito anche dai ritiri dei suoi diretti avversari Aghini (Subaru) e Travaglia (Peugeot). Sul secondo e terzo gradino del podio sono finiti nell'ordine Longhi (Toyota) e Cunico (Subaru), quest'ultimo in testa al Trofeo italiano Terra.



PALLAVOLO
World League, l'Italia batte la Spagna e riconquista la testa del girone

Gli azzurri si sono presi una faticosissima rivincita contro la Spagna, nella quarta giornata del Girone A della World League di pallavolo: 3-2 il risultato a favore dell'Italia, nel Palazzo dello Sport di Gijon, davanti a 4.000 spettatori, dopo che gli spagnoli avevano battuto per 3-0 venerdì scorso. La necessità di vincere questa partita era imposta dall'incerta situazione della classifica del girone, considerando che solo le prime due squadre della classifica finale passano il turno. E il tecnico azzurro Andrea Anastasi ha preso decisioni coraggiose,

come la sostituzione dell'alzatore Valerio Vermiglio con Paolo Torre, e l'inserimento già nel sestetto iniziale di Luigi Mastrangelo e Alberto Cisolla, che erano rincarati nella partita di venerdì scorso. Il risultato consente all'Italia di riconquistare il comando della classifica del Girone A, a parità di punti con la Francia. È stato un incontro tiratissimo e molto equilibrato, risolto da un cedimento finale degli spagnoli che, nella fase cruciale dell'ultima partita, hanno commesso troppi errori ed hanno dovuto piegarsi alla pressione degli azzurri. Le due squadre torneranno ad affrontarsi il 25 maggio, a Chieti. Nell'altra partita della quarta giornata del Girone A, ieri l'Argentina ha battuto la Francia per tre a uno.

TENNIS
Portas vince il torneo d'Amburgo Trofeo Bonfiglio, da oggi il via

Albert Portas è il vincitore del torneo di Amburgo di tennis, valido per la serie Masters, dopo avere prevalso in una finale dall'andamento alterno sul connazionale spagnolo Juan Carlos Ferrero con il punteggio di 4-6, 6-2, 0-6, 7-5, 7-5. Intanto, da oggi, sui campi in terra rossa del Tennis Club Milano Alberto Bonaccossa, sono in programma gli incontri di primo turno del tabellone principale del Trofeo Bonfiglio under 18, giunto quest'anno alla sua 42/a edizione, con al via tutti i migliori giovani talenti del tennis mondiale.

A Le Mans, la resurrezione di Max Biaggi

Motomondiale, il romano si impone su Valentino Rossi. Si rinnova il duello tra i due. Bene Melandri

LE MANS Prima la pole, poi la vittoria. Il tifo era tutto per il Dottore ma è stato il Corsaro a far sventolare sul pennone più alto il tricolore nel Gran premio di Francia, interrompendo la serie positiva di Valentino Rossi.

Nella giornata di Max Biaggi, al suo sesto successo nella 500, Marco Melandri è riuscito a concludere sul podio, nonostante la spalla lussata in prova, la gara del quarto di litro mentre il sammarinese Manuel Poggiali ha riportato alla vittoria dopo 45 anni la Gilera nella classe 125.

Dopo la pole anche l'assalto al podio di Le Mans s'è rivelato vincente per Biaggi. Il romano ha ritrovato l'assetto giusto della sua Yamaha e la grinta dei giorni migliori, cogliendo un meritato successo su uno dei circuiti più invisivi ai piloti per le sue curve che li costringono a brusche frenate e le continue accelerazioni. Ma non a Biaggi che questa volta non ha più avuto avversari: in gara come in prova.

Hanno provato inutilmente a contrastargli il passo dapprima Kenny Roberts, poi lo spagnolo Carlos Checa. Sia lo statunitense della Suzuki, poi sesto al traguardo, sia il suo compagno di squadra, poi secondo, non hanno retto l'assalto di Biaggi. Il romano è scattato bene al semaforo, lanciandosi in scia di Roberts. Superato il campione del mondo in carica, ha corso il rischio più grosso al settimo passaggio: un dritto sulla sabbia, l'unica sbavatura di una corsa da manuale. Solo la gran voglia di vincere, di spezzare l'egemonia di Rossi, ha evitato a Max la caduta. Biaggi ha quasi subito recuperato le posizioni perse e si è poi involato vero la sua 35/a vittoria in carriera. La buona vena ritrovata dalla Yamaha è stata confermata dal secondo posto di Checa mentre la prima delle Honda è stata, manco a dirlo, quella di Rossi.

Valentino ha «dormito» al via e la sua voluttà rimonta, resa più ardua da qualche noia elettrica e dalle gomme, non è riuscita a far-

Arrivo e classifiche Giansanti secondo

Ordine d'arrivo, classe 500:
1) Max Biaggi (ITA/Yamaha) 46:59.346 (media 153,916 km/h.) 2) Carlos Checa (SPA/Yamaha) a 3.266. 3) Valentino Rossi (ITA/Honda) 4.830.
Classifica: 1) Valentino Rossi 91 punti. 2) Norick Abe (GiA) 57. 3) Max Biaggi 54. 4) Loris Capirossi 45. 5) Alex Criville (Spa) 44. 6) Shinya Nakano (GiA) 42.

Ordine d'arrivo classe 250:
1) Daijro Katoh (GiA/Honda) 44:29.546. 2) Tetsuya Harada (GiA/Aprilia) a 0.204. 3) Marco Melandri (ITA/Aprilia) 13.599. 4) Emilio Alzamora (SPA/Honda) 16.813.
Classifica: 1) Daijro Katoh 100 punti. 2) Tetsuya Harada 76. 3) Marco Melandri 62. 4) Roberto Locatelli 47.

Ordine d'arrivo classe 125:
1) Manuel Poggiali (SAM/Gilera) 43:33.372. 2) Mirko Giansanti (ITA/Honda) a 0.218. 3) Antonio Elias (SPA/Honda) 0.298. 4) Gino Borsoi (ITA/Aprilia) 0.515. 5) Lucio Cecchinello (ITA/Aprilia) 0.969. 6) Arnaud Vincent (FRA/Honda) 7.357.
Classifica: 1) Masao Azuma 64 punti. 2) Manuel Poggiali 56. 3) Gino Borsoi 55. 4) Youichi Ui 50. 5) Lucio Cecchinello 41.

lo volare più in alto del terzo gradino del podio interrompendo la serie positiva, tre successi in tre gare, che durava dall'inizio della stagione. Un risultato che il pesarese ha, comunque, giudicato positivo sia perché Le Mans gli è sempre andato di traverso sia perché ha consentito Rossi di incrementare la sua leadership in classifica iridata sul giapponese Norifumi Abe, quarto classificato in gara, di tre lunghezze. Peggio è andata a Loris Capirossi. Per non smentire la sua fama di Calimero della mezzolito, l'imolese è incappato in una gomma posteriore che s'è trasformata in chewingum dopo appena



dieci tornate. Un inconveniente che ha relegato Capirossi in settima posizione. Ora Loris è quarto nel mondiale della 500, alle spalle

di Biaggi. Con un'altra gara stoica Marco Melandri è riuscito a salire sul podio nonostante la spalla sinistra

lussata sabato mattina nel corso delle prove libere. Imbottito di farmaci, il ravennate della Aprilia è partito terzo e ha mantenuto la

125, il primo trionfo del sammarinese Poggiali «Sono felice, dedico la vittoria a mio padre»

LE MANS «Dedico la vittoria a mio padre che purtroppo non c'è più». Dopo aver pronunciato queste parole Manuel Poggiali non ha più retto all'emozione ed è scoppiato a piangere. In sella ad una Gilera, il centauro sammarinese ha vinto il Gran Premio di Francia di Motociclismo riservato alle 125, quarto appuntamento del Mondiale di categoria. Per Poggiali si tratta del primo successo in carriera, che in classifica generale gli permette di incamerare altri punti preziosi, portandosi a 56 e rafforzando così quel secondo posto che già gli apparteneva, e che gli permette di braccare sempre più dappresso il giapponese Masao Azuma: leader provvisorio attestato a 64 punti, ma ieri solo ottavo con la sua Honda. Sul circuito di Le Mans il rappresentante di San Marino ha preceduto, con il tempo di 43'33"372, l'altra Honda dell'italiano Mirko Giansanti e l'Aprilia del giovanissimo spagnolo Antonio Elias, coetaneo di Poggiali e salito sul suo primo podio. La gara è stata una autentica battaglia, circoscritta peraltro a soli cinque concorrenti: i tre che al termine avrebbero occupato le posizioni che contano, più gli altri italiani Gino Borsoi e Lucio Cecchinello, entrambi in sella ad Aprilia: fuori dai giochi sono invece apparsi subito sia Azuma, che comunque è riuscito a controllare abbastanza, sia il suo connazionale Youichi Ui, undicesimo al traguardo su Derbi, che pure sabato aveva ottenuto la pole position. Anche i più esperti avversari sono però stati sorpresi dalla sagacia tattica di Elias, il quale non solo non si è mai lasciato staccare ma, a tre giri dalla conclusione, ha intrapreso una sua personalissima «accia» che solo per poco non è stata coronata da completo successo.

Dunque anche San Marino può da ora vantare un successo nel Motomondiale grazie alla vittoria di Manuel Poggiali. Il 18/enne della Gilera è infatti nato a San Marino il 14 febbraio 1983 e risiede tuttora sulle pendici del Monte Titano. «Non ho mai provato sensazioni così - ha commentato - e sono molto contento anche di aver scritto una pagina importante nella storia del mio paese e di un marchio importante. Mi sentivo in forma, la moto andava bene e mi sentivo di tentare a vincere. L'ho spuntata e voglio dedicare questa mia prima vittoria al mio babbo, purtroppo scomparso due anni fa». Grazie a Poggiali, la Gilera è tornata a vincere nella classe 125 dopo 45 anni.

posizione per l'intera gara, concludendo a denti stretti alle spalle di Daijro Katoh e del compagno di squadra Tetsuya Harada che non se l'è sentita di fare il Barrichello della situazione. Per Katoh s'è trattato del quarto centro consecutivo in altrettante corse da inizio stagione, cosa che ha consentito al giapponese della Honda di eguagliare il primato messo a segno dal britannico Mike Hailwood nel '66. In difficoltà nel week-end francese, Roberto Locatelli s'è piazzato sesto in gara salvando un G.P. che sembrava promettere poco di buono per l'iridato bergamasco della 125.

Nella minima cilindrata il 18/enne sammarinese Manuel Poggiali ha riportato al successo la Gilera dopo un digiuno di ben 45 anni. Poggiali, alla sua prima vittoria in carriera, la prima in assoluto di un pilota di San Marino, ha disputato una gara d'attacco che l'ha visto sempre in prima e seconda posizione. Decisiva l'ultima chicane che ha visto Manuel capace di tenere a bada il ternano Mirko Giansanti e lo spagnolo Toni Elias, entrambi su Honda. Quarto s'è piazzato il pilota collaudatore della Aprilia Gino Borsoi che ha preceduto al traguardo il compagno di marca Lucio Cecchinello.

Basket, quarti dei playoff: Treviso batte di nuovo Roma. Domani i conti possono chiudersi

Paf e Kinder vincono ancora

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA Roma, Roseto e Udine: due scoperte, una ri-scoperta, tre bilanci assolutamente in attivo. Si possono già fare, per loro, perché il secondo turno dei quarti di finale le ha virtualmente messe da parte. Previsto, prevedibile, probabile, è successo quello che si auguravano le reginette del tabellone. Kinder, Benetton e Scavolini (che ha giocato sabato) hanno infatti bissato la prima vittoria, e ora sul 2-0 si fregano già le mani. Hanno infatti le semifinali in tasca, il biglietto lo staccheranno salvo terremoti domani sera, per il terzo atto. Ma le tre sconfitte non hanno nulla da rimproverarsi, per motivi diversi possono andare tutte in vacanza con la coscienza a posto. Dopo Udine, crollata nell'anticipo contro Pesaro, è toccato infatti a Roseto pagare il salatissimo prezzo di una stagione col vento in poppa. La Cordivari, neopromossa come i friulani, ha dimostrato che il basket vive e vegeta serenamente anche in provincia. Per confermarlo, Roseto ha scelto addirittura di andare contro il palazzo per la questione Sheppard,

l'americano messo in campo per volere di un giudice del tribunale. Dal caso Ekong in poi, si sono detti in riva all'Adriatico, lo sport deve adeguarsi alle leggi di Maastricht. Ecco allora il ricorso e la sentenza che hanno fatto imbestialire le altre 17 società di A1. Per ripicca, dicono, la Fip ha tolto a Roseto il suo campo (motivi di capienza), infatti anche ieri si è giocato a Chieti. Ma la Cordivari, asfaltata da Marko Jaric (28 punti e 6 rimbalzi), guarda avanti e ha già ingaggiato Valerio Bianchini come manager e uomo immagine. Il Vate ha accettato con entusiasmo la sua nuova missione, e forse ieri si è mangiato le unghie vedendo la Virtus che si allenava (bianconeri vittoriosi 109-75). La Kinder ha tirato con percentuali da marziani: 83,9% da 2 punti, 61,5% da 3, 75% ai liberi. Evidentemente le V nere hanno smaltito la sbornia da trofeo, Coppa Italia ed Eurolega prese nel giro di dieci giorni, e sono pronte a fare il tris con lo scudetto. Dovranno fare i conti con Treviso, però, che ieri ha messo sotto l'ADR e va a Roma per chiudere il discorso. Partita senza storia (81-72) al Palaverde, dove già nel primo quarto i biancoverdi avevano

messo le cose in chiaro: 31-14. Bucchi ha perso Marconato, ma ha trovato un armadio affidabile da mettere sotto canestro (l'apolide cubano Guibert). Soprattutto, pare che Marcus Brown senta aria di resa dei conti. Ieri ha infilato 21 punti e preso 10 rimbalzi, che per una guardia sono qualcosa di strepitoso, l'opera è stata completata da Nicola (18) e Naumovski (16). Dall'altra parte, visto che Allen è ormai costretto a girare con la bombola ad ossigeno (una stagione intera in campo senza cambi), ci hanno provato Rigetti (17) e Tonolli (15). Sellers ha retto sotto ai tabelloni contro i giganti veneti (16 rimbalzi), contribuendo se non altro a salvare l'onore. E se Treviso pensa già alla battaglia contro la Kinder, Roma è presa dal suo futuro, nel quale non ci sarà Corbelli. Sudata invece la vittoria della Paf a Siena, unica del turno. Ma non a caso il Montepaschi era la squadra più accreditata, nei pronostici estivi. Di solito vengono fatti sotto all'ombrellone e spazzati via alle prime piogge, ma stavolta non si sbagliavano. Siena ha finito monca e stanca, ma a testa alta. E senza sconfitti. Tantomeno ai campioni d'Italia.

Master Series, la jugoslava straccia la Mauresmo in un'ora e dieci minuti: 7/6, 6/1. Ora è numero 17 del mondo

La Dokic trionfa, a Roma diventa grande

Aldo Quagliarini

ROMA È una macchina da guerra e neanche troppo gioiosa. A vederla ieri, conquistare, sul centrale del Foro Italico, il suo primo titolo vero, la Dokic parrebbe proiettata verso il vertice assoluto del tennis mondiale. Martina attenzione. Venus occhio alle spalle, c'è uno schiacciassissimo, un tritacarne che rischia a fare a pezzetti nientemeno che la Mauresmo in appena un'ora e dieci di gioco. Battuta micidiale, precisione impressionante, determinazione che lascia di sasso. Attenzione al sorpasso che adesso Jelena ha infranto il muro delle prime venti del mondo, fermandosi addirittura a quota diciassette. Il 7/6, 6/1 di ieri non lascia spazio a discussioni.

A vedere il match, c'è da rimanere impressionati davvero. Ma la storia del tennis, ci ha insegnato che non tutte le vittorie, per quanto schiacciati e sonore, baciano i migliori. Ci vuole classe, certo, forza, precisione, grinta naturalmente, ma soprattutto costanza. Questa fa la differenza tra atlete di certo bravissime. Ma la vittoria della Dokic è stata più che altro la sconfitta della Mauresmo: la francese, ieri non era in



La grinta della Dokic durante l'incontro di ieri al Foro Italico. La slava ha vinto il Master Series di Roma

partita, non c'è mai stata. «Fisicamente non ero a posto», ha detto al termine della gara a giustificare una prestazione davvero disastrosa. Servizi sbagliati, doppi falli, clamorosi errori. Eppoi la concentrazione che non c'è, la voglia di vincere che sembra svanita nel nulla. Ha conquistato tanti trofei finora (quattro tornei e 29 partite contro tre sconfitte solo quest'anno per un conto in banca già multimiliardario) e forse per questo ha meno da chiedere e può

concedersi pause. Insomma, il contrario della Dokic. Questa non sbaglia quasi nulla; un solo servizio ceduto all'avversaria nel primo set e poi giù sicura, precisa, energica. Travolgente. Certo, la sua sicurezza è messa in risalto dall'assenza della sua avversaria, ma resta il fatto che la bella jugoslava è effettivamente forte. La caratterizza vincente? La grinta: vuole vincere Jelena, durante il match ha l'impressione che quella ragazza bionda da-

gli occhi chiari, linamenti tipicamente slavi, si giochi la vita. Per le altre è una partita, magari importante ma pur sempre una partita; per lei è la vita... Forse avere un padre capriccioso, manesco, cattivello, ti mette il fuoco addosso. E per il tennis non è una novità... Ieri era in tribuna e fumava placidamente il sigaro, sotto il naso del figlio piccolo e della moglie. La sua bambina, diciotto anni appena compiuti, gli ha rinforzato il conto corrente di 178.000 dollari (400 milioni circa) sommandoli agli 900.000 già vinti nei precedenti tornei. Dunque, una macchina da guerra, uno schiacciassimo, e gioca per la vita. La Dokic è tutto questo. Bella, fisico muscoloso ma longilineo, viso «perfettino», occhi brillanti, sguardo sveglio, Jelena non ride mai. Risponde alle domande dei giornalisti con glaciale sicurezza, racconta di essere scesa in campo concentrata e con un gran voglia di vincere. La stessa, secondo lei, che aveva la Mauresmo... Poi dice che pensa già al prossimo torneo. Ora è sul trampolino di lancio: volare o cadere, dalla prossima settimana la scena si sposta sul Roland Garros trionfare qui significa entrare nel regno delle grandissime. La Hingis e la Williams non staranno certo a guardare.